

Mario Damiani

MANAGEMENT
E IMPROVVISAZIONE

*Quando la commedia dell'arte
rivive in azienda*

Editrice | UNI Service

Mario Damiani, *Management e Improvvisazione*
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento
Prima edizione: maggio 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-540-3

In copertina:

Quando la commedia dell'arte rivive in azienda, Paola la Zara

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

In memoria di Carlo Notari

INDICE

Premessa dell'autore	9
<i>Nota aggiuntiva</i>	11

Parte prima Costretti a improvvisare

Premessa	15
Avere le idee non basta	25
Tollerare gli errori	36
Liberare le persone	49
Liberare l'organizzazione	66
Superare i limiti e le regole	77
Conclusioni	95

Parte seconda Pronti a Improvvisare

Introduzione	101
Dalla commedia dell'arte all'organizzazione	124
<i>La maschera</i>	124
<i>Il canovaccio</i>	126
<i>Le prove e lo studio</i>	128
<i>La visione d'insieme</i>	130

<i>L'affiatamento</i>	141
<i>L'autogestione</i>	143
<i>La numerosità limitata</i>	146
<i>La multidisciplinarietà</i>	149
<i>La scena (Il bello della diretta)</i>	152
<i>The show must go on</i>	155
<i>Il contesto</i>	156
La semplicità	159
<i>La semplicità come essenzialità</i>	162
<i>La semplicità come focalizzazione</i>	167
<i>La semplicità come qualità</i>	170
<i>La semplicità come problem solver</i>	176
Il rispetto per le persone	184
L'intelligenza emotiva	197
I fatti contano più delle opinioni (e delle intenzioni)	208
Conclusione	211
Bibliografia	217
Nota sull'autore	219

MANAGEMENT
E IMPROVVISAZIONE

*Quando la commedia dell'arte
rivive in azienda*

PREMESSA DELL'AUTORE

Questo è un libro diverso. Immagino che queste poche scarse parole possano suscitare in qualche lettore un sorriso. Se ciò è accaduto anche a te che ti stai accingendo a leggermi, bene. È già un risultato. Di questi tempi, un sorriso non si butta certo via. Il nostro intendimento, tuttavia, non è umoristico o satirico. Questo libro è diverso per diversi ordini di fattori.

Prima di tutto perché ho scelto di dire ciò che penso, a modo mio e senza alcuna remora. Non sono un guru del management, lavoro da moltissimi anni in azienda e ancora oggi rientro in un certo modo nella categoria professionale a cui principalmente mi rivolgo: quella dei manager. Ho semplicemente deciso di mettere nero su bianco esperienze, riflessioni, disagi e situazioni sia vissute direttamente, sia osservate durante la mia attività di professionista d'azienda, consulente e docente di organizzazione e di project management. Anche il linguaggio usato, molto diretto e senza le connotazioni tipiche degli scrittori di professione, lo rivela.

Un altro motivo consiste nel fatto che sono pienamente consapevole che qualche mio cliente, collega, collaboratore o capo potrà non condividere il mio pensiero, fino a sentirsi infastidito o urtato da ciò che leggerà. Bene, a parte il fatto che chi già mi conosce sa molto bene come la penso, se questo dovesse accadere significherebbe che il libro ha centrato il suo obiettivo, che non è certo quello di offendere, ma di destabilizzare il

torpore nel quale, chi più chi meno, siamo tutti immersi. Parlare di torpore potrà sembrare fuori luogo in un periodo in cui i ritmi lavorativi sono isterici e mal distribuiti. Se però osserviamo la situazione attuale con un briciolo di distacco emotivo non possiamo non accorgerci che se l'agitazione tende al massimo, l'espressione concreta di pensiero tende al minimo. Siamo immersi in un tatticismo affannoso e se non rompiamo presto questo *loop* perverso, rischiamo di collassare.

Una terza ed ultima ragione di questa diversità, non ho alcuna riserva a dirlo, è che questo libro è rivolto anche a me stesso. Scriverlo mi ha costretto a ripensare profondamente i comportamenti agiti nella realtà e mi ha richiamato a essere più coerente.

Buona lettura
Mario Damiani

Nota aggiuntiva

Questo libro avrebbe potuto essere ancora più diverso e sicuramente molto migliore se la vita avesse lasciato a Carlo Notari il tempo necessario per esprimere la profondità e nel contempo la semplicità dei suoi concetti e sentimenti. Purtroppo così non è stato. La morte se l'è portato via il 26 gennaio 2010, lasciando in tutti noi che lo amavamo un vuoto difficile da descrivere e ancor più da colmare. Carlo per me era più di un amico, era diventato il fratello che non ho mai avuto. Insieme abbiamo fatto molte cose, dalla progettazione di percorsi formativi ad un viaggio bellissimo insieme alle nostre mogli.

Mi piace ricordarlo anche così, perché non c'è nulla di questo libro che io abbia scritto senza averlo condiviso con lui. E ciò anche nelle ultime parti stese dopo la sua scomparsa, perché i suoi insegnamenti e il suo incoraggiamento mi accompagneranno sempre per il resto della mia vita.